



Bombino sul palco del Teatro Verdi di Fiorenzuola e mentre firma autografi nel foyer del teatro dopo lo straripante concerto FOTO CORVI

Il diabolico blues di Bombino Incanta l'Hendrix del Sahara

Chiuso a Fiorenzuola il Festival blues con l'artista nigerino-tuareg che, per il maltempo, si è esibito al Teatro Verdi anziché in piazza

Pietro Corvi

FIORENZUOLA

● La pioggia aveva già battuto sul primo concerto di Popa Chubby, scacciata senza fatica a colpi di riff. Domenica Bombino avrebbe fatto altrettanto ma, viste le previsioni, l'organizzazione ha preferito saggiamente spostare lo show nel Teatro Verdi, bellissimo anche fuori stagione. Alla fine, quando si è messo a piovere, lui ormai era già risalito sul pulmino coi suoi, gli occhi gonfi di autografi, foto, sorrisi e abbracci con i fans nel foyer. Peccato, questo concerto così potente, ipnotico, mistico, in Piazza Molinari sarebbe stato travolgente. C'è anche chi, davanti all'idea

del teatro, ha rinunciato. Beh, si sono persi qualcosa di sbalorditivo. Il live di Bombino - urla e standing ovation - lascia addosso una "taranta" che non molla neanche il giorno dopo. Anche tra stucchi e velluti, senza vento in faccia, se non si è potuto ballare. E' stato un incontro più interiore, in questo "Verdi" così anomalo e variegato per l'occasione,

Pubblico irretito da un rituale vitale a base di ritmi e melodie afro

Un personalissimo mix di tecnica, sregolatezza e spiritualismo

nel pubblico e nelle forme, inusuali per un concerto rock che alighiera a lungo in un Teatro che i musicisti hanno apprezzato e respirato a pieni polmoni, invortando il pubblico in un rituale vitale e contagioso, ineludibile e irresistibile a base di ritmi e melodie afroamericane, nel senso più integrale del termine. Bombino, il chitarrista nigerino tuareg classe '80 che il mondo osanna come l'Hendrix del Sahara, ha chiuso trionfalmente la XV edizione del Festival Blues "Dal Mississippi al Po" di Fedro riportando semplicemente tutto a casa. A parte l'energia epidermica e viscerale che mette in circolo non appena sfiora le corde della sua Cort e intona le melodie salmodianti della sua terra, Bombino non fa altro che fondere in un personalissimo mix di tecnica e sregolatezza, spiritualismo e diabolico blues, la tradizione africana con quella americana e afroamericana, europea e giamaicana. Chiamala world, fusion, jazz, desert-rock, psichedelia, corposis-

simo funk, trip-hop oppure "tuareggae", neologismo che s'è inventato per dare un'etichetta all'inspiegabile potenza trascinante di quei suoi pezzi in levare, tra poliritmie circolari, groove inesorbili e riff riccioluti che inanella ballando e saltando in un godimento sensuale. E' musica del terzo millennio, gioiosa, piena di estasi, amore, energia, climax travolgenti, un mantra rigenerante, stra-suonato da una band eccezionale, un solo respiro cucito attorno alle dita affusolate di Bombino, la mano sinistra eternamente in "tapping" e legati, la destra intenta a pizzicare e stropicciare le corde in una danza di movimenti. In scaletta, tanti pezzi da "Azel", "Agadez" e l'ultimo album "Deran". Un pout-pourri di fragranze ancestrali e magmatiche che può cambiare la vita. Hendrix e Knopfler, Santana e quant'altro, Bombino riporta tutto a casa. Tutto alla radice. Ci riporta tutti, nonostante tutto, tra le generose, accoglienti braccia di Mamma Africa.

Scianna e De Silva «La musica nostra fonte di ispirazione»



Da sin. Giorgio Scianna, Diego De Silva e Maurizio Matrone FOTO CORVI

Ultimi fuochi per la sezione letteraria del festival. Ospiti anche Matrone, Boschi e Zadro

FIORENZUOLA

● Se Bombino s'è spostato al "Verdi", gli ultimi appuntamenti sul versante letterario del festival, sempre più seguito, domenica sono stati accorpatisi in Piazza Molinari. Uno stuolo di autori e giornalisti per chiudere polifonicamente una appassionante cavalcata di parole e libri lunga 4 giorni. Un plauso allo stand itinerante della Fahrenheit; una menzione all'ospite aggiunto del sabato, l'autore, sceneggiatore, editore horror indipendente piacentino Pietro Gandolfi, con un banchetto di primizie che saranno oggetto di una prossima intervista.

Ma torniamo alle cronache domenicali: tanti ospiti, a cominciare da un vecchio amico del festival come Maurizio Matrone che, insieme a Franco Foschi, sollecitati da Seba Pezzani, s'è inabissato nelle pieghe del loro romanzo a quattro mani "Lassù all'inferno", ambientato attorno alla famigerata banda della Uno bianca. Poi "Blues Pills. Quando il blues è una medicina". Se n'è parlato attraverso l'esperienza di due attori di primo piano come Antonio Boschi e Lorenz Zadro, diverse generazioni, uniti nell'avventura della società A-Z Blues. Boschi, parmigiano classe

'64, grafico per passione, è tra i responsabili della European Blues Union e del premiato Roots-Way Festival; Zadro, veronese classe '85, è chitarrista, autore, produttore artistico, collezionista, appassionato cultore e divulgatore di blues e american music, uno splendido esempio di "meglio gioventù" destinata a garantire alla musica dell'anima l'immortalità. A dettare i titoli di coda, un saporito incontro tra l'ex poliziotto Matrone, il famoso romanziere (e drammaturgo) pavese Giorgio Scianna e l'illustre collega napoletano Diego De Silva, tra le firme del giornalismo e della narrativa italiani più lette e tradotte anche fuori dai nostri confini. «Ero un chitarrista innamorato dei Police e Peter Gabriel - ha detto De Silva - sogni di gloria schifosamente naufragati. Sì, metto la musica in tutti i romanzi. Se non sentissi il respiro, la circolarità del ritmo nella frase non riuscirei a scrivere. E' ciò che distingue qualitativamente la narrativa dalla saggistica». Se per De Silva «Clapton rimane il chitarrista più espressivo in circolazione», per Scianna tutta la musica è «fonte d'ispirazione, essenziale nella costruzione dei miei personaggi. Devo sempre sapere che musica ascolta il mio protagonista. E' un elemento che mette in piedi le storie, mette insieme, connota tantissimo. Fa ancora schiere e litigare. La musica dà identità». **Piet. C.**

“Borgo in Banda” la Filarmonica Sestrese sugli scudi

A Pontedellolio prima edizione del festival a cura del corpo bandistico pontolliese

PONTEDELLOLIO

● A Pontedellolio un evento di elevata qualità con il primo festival musicale "Borgo in Banda" organizzato dall'associazione PontEventi, dal Comune e dal Corpo bandistico pontolliese, che ha ospitato un'eccezionale musicale, la Filarmonica Sestrese "Corradi - Ghio" di Genova che da oltre 160 anni, dal 1845, svolge la propria attività in ambito musicale e culturale. Una realtà che con i suoi circa 80 elementi è protagonista di spicco nel panorama culturale

genovese.

Non casuale la scelta degli organizzatori di invitare la Filarmonica Sestrese a Pontedellolio. Tra i suoi eventi annuali, la Filarmonica promuove infatti l'International music Festival dedicato a orchestre di fiati di tutto il mondo cui il Corpo bandistico pontolliese ha partecipato lo scorso anno. Ha ricambiato quindi l'ospitalità, regalando in questo modo agli spettatori uno spettacolo di grande livello. Nella palestra del centro sportivo "Cementirosi" la Filarmonica Sestrese, diretta dal maestro Matteo Bariani, si è esibita al sabato in un concerto che ha raccolto sentiti applausi dal numeroso pubblico. Arie d'opera, interpretate anche con

la voce del soprano Elisabetta Isola, colonne sonore, un repertorio davvero vario eseguito con straordinaria professionalità e passione. Come il Corpo bandistico Pontolliese, la Filarmonica Sestrese porta la musica tra la gente non solo con i concerti: le sfilate, che legano la banda alle sue più storiche tradizioni, rappresentano un altro aspetto molto importante dell'attività. "Borgo in banda" è infatti proseguito alla domenica con la sfilata in musica lungo la borgata, un momento che ha coinvolto anche il Corpo Bandistico Pontolliese e le sue majorette. Dai due punti estremi di via Vittorio Veneto, le due realtà musicali hanno percorso la borgata, tra le mille vetrine tutte addobbate con strumenti musicali e abiti del Corpo bandistico, e si sono poi incontrate in piazza 1° Maggio dove hanno eseguito un coreografico concerto per i tanti spettatori che si sono raccolti ai lati della grande area. Presente in entrambe le giornate anche il sindaco Alessandro Chiesa. «Un'esperienza senz'altro positiva - ha commentato il presi-



La Filarmonica Sestrese ospite applaudita a Pontedellolio per Borgo in Banda

dente del Corpo Bandistico Pontolliese, Mauro Sartori -. Ringrazio PontEventi per il supporto e per l'idea, la giunta Copelli che ha accolto con entusiasmo questo festival e la giunta Chiesa che nell'ultima settimana ci ha "sopportati" con le nostre richieste, i commercianti che hanno accolto in ma-

niera positiva la nostra proposta di tappezzare con divise e strumenti le vetrine della borgata, il pubblico per il calore che ha dimostrato nei due giorni ed infine il gruppo della banda che si è impegnato nel preparare questo festival. Un'esperienza da ripetere: la seconda edizione sarà 2021». **Brunella Petri**

La regista Shammah Cavaliere della Legion d'onore

MILANO

● La regista milanese André Ruth Shammah, anima del teatro Franco Parenti di Milano, è stata nominata dal Presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron Chevalier de la Légion d'Honneur per i suoi cinquant'anni di carriera nella gestione dei teatri. «Ragazzi mi scoppia il cuore! Sono stata nominata chevalier de la legion d'honneur - ha commentato lei su Facebook -. Mi piacerebbe tanto farlo sapere a mio padre e a mia madre lassù». André Ruth Shammah è una delle registe più stimolate del teatro italiano. Con Franco Parenti, di cui oggi guida il teatro intitolato a lui, e Giovanni Testori, diede vita ad un ensemble teatrale, gli Scarrozanti, che ha segnato un'epoca nel teatro milanese e nazionale.